



COMUNE DI CARINARO

PROVINCIA DI CASERTA

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2013 - 59
Data 17-12-2013

**OGGETTO: DIMISSIONI DEL SINDACO E
REVOCA DELLE STESSE: DISCUSSIONE.**

L'anno **duemilatredici** , il giorno **diciassette** del mese di **Dicembre** , alle ore **19:00** nella Sala della Casa Comunale, a seguito di invito diramato dal **Presidente** in data **12-12-2013** prot. n.**7894** si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria , pubblica, in **prima convocazione**. Presiede la seduta il Consigliere Dott. Ing. **LUNELLO ARMANDO** in qualità di **Presidente** del Consiglio. Eseguito l'appello nominale risultano presenti n. 13 e assenti n. 4 come segue:

Consiglieri	Pres.	Ass.	Consiglieri	Pres.	Ass.
MASI MARIO	X		RAPUANO LEUCIO		
LISBINO ANTONIO		X	PARENTE GIOVANNI	X	
BARBATO GIUSEPPE	X		LUNELLO ARMANDO	X	
SEPE PAOLO	X		D'AGOSTINO DOMENICO	X	
DELL'APROVITOLA MARIANNA		X	BARBATO DOMENICO	X	
TURCO ANTONIO	X		SARDO RAFFAELE	X	
CAPOLUONGO BRUNO	X		COMPARONE TOMMASO	X	
MORETTI FRANCESCO		X	PETRARCA PASQUALE		X
MORETTI SEBASTIANO	X				

Fra gli assenti sono giustificati i Signori : _____

Con la partecipazione del Sgretario Comunale dott. **DAMIANO ANNA**, il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

O.D.G. (9)

DIMISSIONI DEL SINDACO E REVOCA DELLE STESSE: DISCUSSIONE.

Il Sindaco dà lettura ad un documento che motiva le sue dimissioni e la successiva revoca di esse. Il documento viene consegnato e allegato al presente verbale.

Il Presidente del Consiglio, prima di aprire la discussione, ricorda di osservare l'art. 44 del Regolamento del Consiglio Comunale. I consigl. Sardo e D'Agostino sottolineano che in sede di conferenza dei capogruppo sono stati proposti tempi più lunghi per ciascun intervento.

Prende la parola il Consigl. Sardo che dà lettura ad un documento che non consegna agli atti e di cui si riportano i punti essenziali essendo stato letto molto velocemente. Il Consigl. Sardo ritiene che, subito dopo la presentazione delle dimissioni del Sindaco, il Consiglio Comunale doveva essere informato e convocato; invece, la notizia delle dimissioni è stata appresa solo attraverso i mass-media. Sorge un sospetto: le dimissioni volevano solo creare un grave incidente di percorso. Nessuno merita di essere preso in giro né di essere mortificato per fini egoistici. I cittadini aspettano fatti. Il Consigl. Sardo lancia una serie di accuse alla maggioranza e al Sindaco. Il codice etico è stato violato: parenti strettissimi di consiglieri comunali hanno ricevuto incarichi dall'attuale amministrazione e le determinazioni parlano chiaro. Ci sono assessori assenti da 4 mesi e nulla è stato fatto; ci sono assessori dimissionari e finora non è intervenuta nessuna nomina assessorile esterna tra i primi dei non eletti. Ai sensi della normativa vigente, il nuovo assessore da nominare deve essere una donna. È stata fatta dal Gruppo Rinascita per Carinaro una richiesta di avere in copia la nota del 26.07.2013 ma si tratta di comunicazione riservata al Sindaco che l'ha segretata. Il Sindaco, dopo le dimissioni, ha avuto nuovamente la fiducia dei suoi consiglieri perché questi temono di dover tornare a casa. Egli si augura che in un comizio pubblico essi manifesteranno le loro opinioni su tutto quanto è accaduto.

Chiede di intervenire il Consigl. Parente che evidenzia l'atteggiamento di moderazione e non conflittuale tenuto dalla maggioranza rispetto alla questione *cd. Gazebo*. Fuori dal Comune è ormai consolidata l'opinione che o si è contro Masi o si è con lui. Invece non è così. Ogni Consigliere ha agito autonomamente tenendo conto solo dei valori della trasparenza e legalità. Ogni Consigliere ha la capacità di ragionare e pensare autonomamente. Ci saranno dei nuovi protagonisti nella vita politica di Carinaro. I vecchi Sindaci saranno buoni esempi ma ci saranno in futuro nuovi e diversi protagonisti. Il Consigl. Parente afferma di aver consigliato al Sindaco di chiamare l'Ass. Dell'Aprovitola e di risolvere bonariamente la vicenda. La stessa maggioranza ha cercato di intervenire per evitare la crisi, dimostrando un comportamento equilibrato e moderato. Il regolamento urbanistico deve essere cambiato per consentire ad altri imprenditori di realizzare attività economiche che sviluppino il territorio e siano positive per la collettività.

Interviene il Consigl. Comparone che ritiene che la discussione sull'argomento "dimissioni" non è più opportuna. Il fatto, ormai, costituisce un *day after*. Ora il quadro e le posizioni sono chiare. Riguardo al caso "gazebo" è auspicabile la creazione di condizioni che garantiscano sviluppo e qualità di vita migliore. Nella fattispecie si tratta di una violazione amministrativa che può essere oggetto di sanzione pecuniaria; quindi, la crisi politica poteva essere evitata. La reazione è stata spropositata. Era opportuno che l'Assessore presentasse le proprie dimissioni al Sindaco, motivandole accuratamente col fatto che i parenti non si scelgono e possono decidere di violare la legge. L'illegittimità non è stata commessa direttamente dall'Assessore. Il Consigl. Comparone conclude augurando la ricompattazione dei rapporti.

Interviene il Consigl. Sebastiano Moretti che tiene a ribadire di aver vissuto in maniera forte la vicenda. Per non dare adito a interpretazioni sbagliate sul suo intervento, qualora parlasse a braccio, egli dà lettura ad un documento che consegna agli atti e che si allega. Poi il Consigl. Moretti S. chiede a Sardo cosa pensi sul fatto successo perché egli ha espresso considerazioni solo sul comportamento dell'Amministrazione in varie circostanze, ha introdotto temi di campagna

elettorale ma non ha espresso la sua considerazione sul fatto verificatosi.

Prende la parola il Consigl. Barbato Domenico che esprime preoccupazione per la situazione creatasi. Non gli sembra che l'abuso sia così grave da provocare le dimissioni. Egli pensa che è già iniziata la campagna elettorale e questa vicenda è stata il punto di inizio.

Interviene il Consigl. D'Agostino affermando che si aspettava risposte serie e motivate sulle dimissioni del Sindaco. Invece è stato affrontato solo l'aspetto tecnico della vicenda e non quello politico. È evidente che le dimissioni sono legate a problemi con la maggioranza. Anche il manifesto scritto da quest'ultima non è stato fatto in piena autonomia ma limato dal Sindaco. Ci sono elementi da cui traspare con evidenza una seria difficoltà all'interno della maggioranza. Comunque, anche per il Consigl. D'Agostino sembra che la campagna elettorale si sia già aperta.

Il Sindaco conclude gli interventi della discussione evidenziando che parlare delle sue dimissioni è avvenuto in ritardo ma è stato, comunque, voluto da tutti. Riguardo alle accuse del Gruppo Rinascita per Carinaro, il Sindaco afferma che il Gruppo vuol fare e creare solo confusione, non affermando nulla sull'abuso commesso. Davvero una delusione straordinaria sui contenuti degli interventi dei consiglieri del gruppo. Nessuno si è pronunciato sui fatti che sono proprio quelli che hanno provocato le dimissioni. È stato fatto un abuso vero e proprio e nessuno ne fa cenno. Solo il Consigl. Comparone ha espresso la sua opinione al riguardo. È importante ricordare i fatti passati per affermare il rispetto costante della legalità. Cosa sarebbe successo se si fosse taciuto sull'abuso? Sarebbe successo che qualcuno l'avrebbe segnalato e avrebbe strumentalizzato la situazione. Il Sindaco conclude affermando che la maggioranza è unita e che continua a portare avanti con impegno progetti utili per il paese. Egli preannuncia che la Regione Campania ha ammesso a finanziamento due progetti importanti che saranno apprezzati dai cittadini.

Il Presidente dichiara chiuso il consiglio comunale alle ore 22.15

Processo verbale del 17.12.2013 allegato alla delibera di Consiglio Comunale n° 59

IL VERBALIZZANTE
Segretario Comunale
Dott.ssa Anna Damiano

Cari Consiglieri,

una prima doverosa premessa:

quando il presidente del Consiglio mi ha comunicato l'intenzione di porre all'ordine del giorno del consiglio di stasera l'argomento relativo alle dimissioni del Sindaco e della revoca delle stesse, gli ho dato immediatamente il mio consenso, soprattutto perché ero stato io stesso, nel Consiglio del 28 u. s., allorquando si doveva discutere del Bilancio, argomento monotematico, a preannunciare all'intero consiglio che avremmo parlato dell'evento delle dimissioni del Sindaco nella seduta successiva.

Aggiungo altresì - ed il Presidente è buon testimone - che gli ho chiesto di farsi garante sulla serena, pacata discussione dell'argomento, ed in particolare sulla necessità che tutti gli interventi fossero contenuti nei limiti della correttezza e della civiltà.

Assicuro tutti che io per primo farò la mia parte affinché ciò avvenga e per favorire tutto ciò mi sono affidato a questa relazione scritta con la quale ho voluto deliberatamente misurare le parole,

nel preordinato intento di non correre il rischio di uscire fuori tema e di essere certo di mantenermi entro i limiti del buon tono e del civile confronto.

Il giudizio lo darete voi alla fine di questa relazione e spero fortemente di offrire a tutti quelli che parleranno dopo di me lo stimolo a tenere bassi i toni e a favorire un civile confronto.

Una seconda doverosa precisazione:

le dimissioni di un Sindaco sono pur sempre un fatto eccezionale, di grande eco politico-istituzionale. Esse non possono non trovare nel Consiglio la sede naturale della loro discussione.

Mi preme , però, assicurare l'intero Consiglio che nessuno di questa maggioranza ha mai immaginato di espropriare questa discussione dalla sua sede naturale.

Ricordo a tutti, come ebbi già modo di farlo nei preamboli della seduta del 28 novembre scorso, che le dimissioni del Sindaco furono protocollate il 14 novembre u.s., allorquando il Consiglio era già stato convocato e su di un argomento monotematico, qual è il Bilancio, e allorquando i relativi avvisi di convocazione erano già stati notificati ai Consiglieri.

Ma eccoci qua! la discussione la facciamo stasera, a poco più di un mese dalle dimissioni ed esattamente a quindici giorni dal loro ritiro.

Non v'è dubbio che non si possa non condividere che il paese sappia già tutto di questo avvenimento , anche perché se ne è parlato in tutte le case, tra la gente ed inoltre si sono succeduti documenti e manifesti pubblici.

Si è discusso perciò di questa vicenda in paese, tra la gente, sui social net-work .

Ognuno, a secondo del suo punto di vista, dello schieramento politico, di quello familiare e di quello amicale, oppure a secondo della simpatia o dell'antipatia, sia pure legittima, che nutre nei confronti del Sindaco, ha espresso il suo parere , dando anche interpretazioni singolari e personali , spesso condite da commenti malevoli, di pessimo gusto e offensivi (pensate che c'è stato addirittura chi, preconizzando il mio rientro, sbandierava le sue certezze sul mio ritorno perché, a suo dire, io non potevo vivere privato dell'indennità di carica. Poverino! egli non sa che molti anni fa, sostenitore del Sindaco Picone, consigliava la rinuncia o il dimezzamento dell'indennità di carica per finanziare la mensa scolastica. E non sa neppure, come lo possono testimoniare tutti quelli che mi stanno attorno, che gran parte della modesta indennità, peraltro dimezzata, viene da me spesa in assistenza e beneficenza a favore delle persone povere del paese).

Non penso, perciò, che sia il caso di replicare a nessuno degli interpreti del mio pensiero sulle dimissioni, perché sono certo che la replica, obbligatoriamente da fare a muso duro, mi porterebbe lontano e mi darebbe l'occasione per tradire il mio solenne impegno a favorire stasera una discussione civile e pacata.

E vengo subito alle dimissioni e alle ragioni che mi hanno indotto a presentarle.

Nella passata estate viene presentata una SCIA da parte della Sig.ra Mattiello Cosiiglia, cognata dell'ex Assessore Dell' Arovitola, per la ristrutturazione dell'ex bar Picone da lei rilevato, e per la costruzione di un gazebo sull'antistante terrazzo.

Nei documenti presentati viene dichiarato, dimostrandolo anche un disegno, che il gazebo da costruire sarebbe stato, come prescrive la legge urbanistica ed il nostro Regolamento Edilizio, aperto in tutti i lati. I lavori vengono eseguiti dalla Ditta del marito della Sig.ra Dell'Arovitola.

Due sono i fatti che caratterizzarono l'ultima giornata di quei lavori:

1 - la comunicazione del Direttore dei lavori Arch. Guerrera presentata l'8 novembre u.s.. con cui il Direttore stesso segnalava l'ultimazione dei lavori da lui progettati a far data dal 6/11/2013 ed aggiungeva che " eventuali altri lavori non contemplati nella SCIA non rientravano nelle opere da lui progettate ed accertate in data 6/11/2013".

Si trattava in buona sostanza di un vero e proprio atto di sostanziali dimissioni dalle funzioni di Direttore dei lavori perché lo stesso palesemente non divideva la chiusura con vetri di quel gazebo che di lì a qualche ora sarebbe stata fatta.

Va anche detto che questa dichiarazione di sostanziali dimissioni, era stata preceduta da un tentativo dello stesso Direttore dei lavori di convincere l'U.T.C. ad ottenere una autorizzazione suppletiva per

chiudere la struttura con i vetri: tentativo non riuscito in quanto gli Uffici Tecnici Comunali non potevano consentire quello che la legge non permette di fare;

2 - nelle ore serali dell'8/11/2013, in sole 2 ore, vengono montati i vetri e viene chiusa la struttura del gazebo in tutti i lati del suo perimetro, nello spazio temporale che va dalle 18,00 alle 20,00 cioè, uno spazio di tempo in cui risulta impossibile agli Uffici Comunali di poter effettuare gli opportuni controlli ed il conseguente sequestro preventivo e cautelare delle opere abusivamente realizzate.

Nella stessa serata, passando per via Trieste mi accorsi della chiusura del gazebo su tutti i lati, e mi adirai non poco nel vedere realizzato quanto la legge non consentiva ed anche in contrasto con la pratica amministrativa presentata.

Immaginai immediatamente le violenticritiche che sarebbero sorte e la strumentalizzazione che ne sarebbe derivata.

Mi consultai rapidamente con i colleghi Paolo Sepe, Bruno Capoluongo, Giovanni Parete e Sebastiano Moretti per farmi consigliare cosa fare di fronte ad un abuso così evidente. Da tutti, nessuno escluso, fui consigliato di parlare con la Sig. ra Dell'Aprovitola e di tentare di convincerla a far eliminare spontaneamente l'abuso, trattandosi di suoi strettissimi parenti.

Feci questo tentativo il giorno dopo, ossia sabato 9 novembre u.s., nel mio ufficio, dalle 15,00 alle 18,00, ossia a poche ore dall'inaugurazione dei locali e alla presenza di tre funzionari Comunali. Evidenziai la gravità del fatto, la strumentalizzazione che ne sarebbe scaturita, il danno di immagine che ne sarebbe derivato per lei, Assessore alla Legalità, e per l'intera Amministrazione Comunale.

Offrii addirittura alla Sig.ra Dell'Aprovitola una mediazione e cioè: se il lunedì 11 novembre u.s. si fossero smontati i vetri, abusivamente montati, avrei messo tutta la mia disponibilità a verificare la percorribilità di una ipotesi di modifica del Regolamento Edilizio da sottoporre all'intero Consiglio Comunale, modifica che, se approvata, avrebbe consentito la successiva chiusura del gazebo con vetri, sulla base, però di una nuova regola valida non solo per loro ma per tutti i cittadini di Carinaro. Lunedì 11 novembre 2013, alle ore 13,30, l'ex Assessore Dell'Aprovitola ha telefonato al Comando Vigili comunicando che i vetri non sarebbero stati smontati e che l'Ufficio poteva proseguire l'attività sanzionatoria prevista dalla legge.

A questo punto, mi chiedo e vi chiedo: ho speso o no il mio ruolo di mediazione a fronte dell'abuso che non avevo commesso io e che non avevo contribuito a far commettere? ; ho tentato in ogni modo di evitare che succedesse quello che poi è successo spendendo ogni energia per far comprendere all'interessata che si trattava di un abuso, che l'abuso era facilmente riconducibile alla sua responsabilità morale e che di esso si sarebbe fatta una enorme strumentalizzazione politica con incalcolabili ripercussioni negative sull'immagine complessiva dell'intera Amministrazione!

Eed infine : ho dato almeno la mia disponibilità per verificare la percorribilità di una successiva modifica regolamentare che avrebbe ripristinato il rispetto delle regole ed il contemporaneo raggiungimento dell'interesse della famiglia Mattiello? Di tutti questi tentativi sono testimoni il Dott. Levita, il Geom. D'Ausilio ed il Mar.llo Vincenzo Picone.

Con grande amarezza, ho registrato, di converso che sin dal primo colloquio e fino ad oggi la Sig.ra, insieme alla sua famiglia, sostiene che l'opera realizzata non costituisce abuso, che l'azienda fornitrice del gazebo aveva garantito che la struttura fornita non costituiva volume e che, pertanto, si trattava tuttoal più, di una mera e piccola irregolarità.

Non voglio spendere molte parole sulla singolarità della tesi difensiva della Sig.ra. E' impensabile, di fronte a norme chiare e limpide, come può una casa costruttrice di gazebi avere la velleità di derogare sia alle leggi dello Stato che ai regolamenti Edilizi Comunali.

Sono ancora in attesa che mi venga fornita una convincente documentazione probatoria.

Mi soffermo a questo punto brevemente sull'abuso. Queste mie considerazioni tengono conto sia degli atti ufficiali presentati dalla Sig. Mattiello in vista dei lavori da realizzare e sia dei principi di legge e del vigente Regolamento Edilizio.

Prima considerazione: è vero o non è vero che è stata presentata una SCIA con la quale si comunicava di voler realizzare un gazebo aperto in tutti i lati ? (anzi, per essere precisi la Sig. ra

Mattiello definiva quei lavori come lavori di sostituzione della precedente tenda parasole esistente all'epoca della gestione del bar Picone); un manufatto comunque aperto in tutti i lati;

seconda considerazione: perché è stata chiesta di costruire una cosa e poi se ne è realizzata un'altra ? In effetti quello che voi vedete realizzato, ossia un corpo chiuso addirittura in tutti e quattro i lati rappresenta un corpo edilizio costituente volume; e la sola porticina apribile situata su di un lato consente l'ingresso nel bar;

terza considerazione: in merito alla incontrovertibilità della dell' illegittimità delle opere realizzate, basta aprire un manuale di diritto urbanistico e leggersi nel contempo l'Art. 179 del nostro Regolamento Edilizio approvato con il voto favorevole dalla stessa Sig. Dell'Aprovitola ed entrato in vigore nel maggio 2012.

Sulla base dei principi generali del diritto urbanistico è pacificamente condiviso che bastano soltanto tre lati chiusi per far sì che il corpo realizzato costituisca volume (e lì i lati chiusi sono addirittura quattro). Per realizzare quel manufatto non bastava presentare una SCIA, ma occorreva presentare un progetto, completo di tutti i suoi elaborati necessari e soggetto a concessione edilizia, dopo la verifica dell'esistenza dei presupposti per il suo rilascio, ossia quello relativo al calcolo delle superfici e quello relativo ai volumi ammissibili. E lì , in quel posto, ossia centro storico, una concessione edilizia con aumento di volumetria, non sarebbe e non è tuttora possibile ottenere, atteso che il piano urbanistico del recupero del centro storico non ammette aumenti di cubatura ma soltanto opere di ristrutturazione edilizia o di recupero urbanistico, sulla base, però, di una convenzione tra Comune e privato con cui, a fronte di nuovi volumi, il privato dona all'Ente pubbliche utilità con opere finite e con spese interamente poste a carico del privato.

Il Regolamento Edilizio citato, vigente dal maggio 2012 definisce, poi, con chiarezza la nozione di gazebo. Secondo il citato Art. 179 il gazebo è una struttura leggera, totalmente amovibile e, quel che più conta, aperto in tutti i lati realizzato nei giardini, nei cortili o sulle terrazze di proprietà. Il predetto Articolo. prosegue ancora : " è consentita la copertura ad incannucciata o in tessuto; eventuali pannellature laterali grigliate potranno avere la superficie massima del 50 % del lato interessato. Ma, quel che più conta, è che le superfici di ingombro del gazebo dovranno essere pari al 35% della superficie del terrazzo, fino ad un massimo di 40 mq. per terrazzi , però, superiori a 100 mq..

Da tutto questo ne deriva senza ombra di dubbio che la struttura realizzata è abusiva perché chiusa in tutti i lati, perché occupa una superficie superiore a quella consentita, e perché, chiusa come è, realizzando un volume, necessitava di una concessione edilizia che non solo non è stata mai chiesta ma che non poteva neppure essere rilasciata.

A fronte di tutto ciò, resomi conto della inutilità delle mie richieste rivolte all'Assessore per convincere i suoi stretti pareti ad eliminare spontaneamente l'abuso; vista la netta chiusura ad accogliere una soluzione di ragionevolezza e di mediazione, così come l'ho prospettata poco fa, potevo fare due cose: o revocare l'Assessore dall'incarico per il venir meno dei presupposti di fiducia che sono a base dell'incarico assessoriale o andarmene io stesso.

Ho preferito dimettermi io, per dare grande risalto e grande evidenza sul fatto che l'abuso non poteva essere tollerato e sul dovere che soprattutto noi amministratori abbiamo nel dare prova del rispetto delle regole, un dovere verso tutti i cittadini e soprattutto verso le giovani generazioni che già ci guardano con enorme distacco, disgustati dall'arroganza e da una sicurezza legate all'esercizio di un potere pubblico.

Queste sono le ragioni vere delle mie dimissioni; non ve ne sono altre.

Chi esprime altri tipi di interpretazioni o lo fa per strumentalizzazione politica o perché vuole distrarre l'attenzione dalla gravità dell'abuso.

Non mi sono mai sognato di delegittimare alcuno, tantomeno i possibili candidati alla corsa verso la nuova sindacatura.

Dati i due mandati svolti, non sono avversario di nessuno; e se mi sarà data la possibilità di esprimere un giudizio, insieme agli altri, sul nuovo Sindaco di Carinaro non mi tirerò indietro per

esprimere il mio pensiero. Non avevo alcun bisogno di dimettermi per esprimere la contrarietà o meno ad un candidato Sindaco.

Qualcuno dirà: forse è stato un gesto troppo forte, non proporzionato alle premesse che lo avevano motivato.

In proposito dico solo che per tutta la mia vita politica sono stato un mediatore. Se non lo fossi stato non avrei retto per tanti anni in politica, né avrei potuto conseguire tanti consensi. Anche in questa vicenda ho tentato una mediazione offrendo, da uomo di esperienza, la mia disponibilità a cercare, insieme alle altre forze politiche di questo Consiglio, di modificare, ove possibile, il Regolamento Edilizio nel caso che quest'ultimo fosse stato considerato eccessivamente restrittivo per la nostra comunità.

Questo tentativo di mediazione è fallito perché altri non lo hanno voluto cogliere. Vi sono, però, nella mia vita punti o linee oltre i quali non si può travalicare. Tra questi ci sono il rispetto delle regole e la completa separazione degli interessi pubblici da quelli privati. Nessuno dovrà mai rinfacciare a me o alla squadra che mi onoro di guidare che ci siamo messi in politica per proteggere i nostri interessi, salvaguardati dalla nostra posizione di potere. E' una cosa che non mi scende giù. Su questa linea di demarcazione sono stato sempre esigente, spesso rompendo con le persone che intendevano contrastare le mie battaglie a difesa delle regole.

Basta ricordare in proposito:

1 - durante l'Amministrazione Comparone mi opposi con forza sulla inopportunità che l'Assessore Pasquale Dalia potesse essere controllore del padre Dalia Mario, vincitore di una gara d'appalto: per me era inconcepibile che un figlio, Assessore Comunale, potesse controllare le opere pubbliche eseguite dal padre;

2 - che a fronte di un abuso edilizio commesso dalla moglie dell'ex Assessore Lisbino chiesi formalmente le sue dimissioni, dimissioni che ad onore del vero Antonio Lisbino presentò immediatamente, dimostrando non poca sensibilità;

3 - che sempre sotto la sindacatura Comparone l'Arch. Mattiello assessore in rappresentanza di Forza Italia, non appena avanzò una critica malevola e sospettosa nei confronti del sottoscritto, Vicesindaco della stessa maggioranza, ma appartenente al partito Popolare mi dimisi clamorosamente dalla carica di Vicesindaco dopo aver raccolto un fiume di preferenze;

4 - che, infine, non più tardi di quattro o cinque anni fa denunciavo i miei cognati, con i quali avevo un ottimo rapporto, per un abuso edilizio che creava non poche difficoltà al loro cognato Sindaco.

Tutti a Carinaro avrebbero pensato che se i cognati del Sindaco stavano lavorando senza licenza era solo perché spalleggiati dal cognato Sindaco. E i danni per quel fermo edilizio non sono stati lievi ed i lavori risultano ancora fermi.

Su questa vicenda c'è chi, compresa la Sig.ra Dell'Aprovitola, si chiede del perché non mi sono dimesso quando i miei cognati hanno fatto l'abuso edilizio?

Mi pare elementare rispondere: da cosa mi sarei dovuto dimettere se ero stato io stesso l'autore di denunciare i cognati alla Magistratura per l'abuso che stavano commettendo; e poi nessuno dei miei cognati rivestiva la carica pubblica di Consigliere o di Assessore.

Come si fa a non capire che io non mi sono dimesso perché era stato commesso l'abuso? L'abuso l'avevano commesso gli altri!

Io mi sono dimesso, in segno di protesta, perché chi avrebbe dovuto dimettersi, almeno sotto il profilo morale non sentiva la sensibilità di farlo. Tutto qui.

RITIRO DELLE DIMISSIONI:

credo che sia ormai pubblica ed acquisita alla storia del nostro paese la ragione del ritiro delle dimissioni che può essere riassunta in poche parole:

1 - grandissima solidarietà pervenutami da gran parte del paese unita alla condivisione sulla battaglia di rispetto delle regole; e anche una pressante sollecitazione a ritirarle per evitare a questo paese lo schiaffo di un commissario Prefettizio; solidarietà e sollecitazione pervenute anche da parte di importanti istituzioni di questa comunità, da parlamentari nazionali e regionali, dal segretario provinciale del mio partito, da numerosi Sindaci del comprensorio aversano e da tutto il gruppo di

maggioranza che mi sostiene e che ha dichiarato pubblicamente di condividere la battaglia sul rispetto delle regole e che mi ha rinnovato lealtà, fiducia e collaborazione per il breve cammino che ci separa dalla conclusione di questa straordinaria esperienza di vita;

2 - le intervenute dimissioni della Sig. Dell'Aprovitola, che venivano, in effetti, a ristabilire le condizioni di praticabilità del prosieguo del cammino. Se queste dimissioni mi fossero state presentate spontaneamente, le avrei comprese e respinte perché mi avrebbero dato la certezza che la Sig.ra non condivideva l'abuso edilizio fatto dai suoi parenti.

Tutto questo però non è accaduto e sono qui anche ad esprimere il mio dispiacere per come si è conclusa la vicenda.

Posso, però, in piena coscienza dichiarare che ho fatto di tutto perché ciò non accadesse.

GRAZIE

Mar

io Masi

L'INTERVENTO LETTO DALL'ASSESSORE SEBASTIANO MORETTI.

Con il ritiro delle dimissioni da parte del Sindaco è rientrata nel pieno dei suoi poteri istituzionali l'Amministrazione Comunale, ciò ci consente di portare a termine in modo onorevole il mandato amministrativo a cui il consiglio era stato delegato, con un'ampia fiducia, da parte della città. D'altra parte, sarebbe stato incomprensibile e irresponsabile interrompere anticipatamente la consiliatura per questioni non particolarmente importanti, che mi hanno fatto ritenere le dimissioni del Sindaco, precipitose e poco adeguate alla responsabilità che ognuno di noi deve avere nei confronti della città e delle difficoltà, che tutti i giorni, i cittadini devono affrontare per risolvere dignitosamente i loro problemi.

Al dunque, poi, che cosa è tutto questo in confronto al fatto che questa Amministrazione, nonostante alcune difficoltà politiche, ma più spesso personali, ha prodotto una quantità di fatti che sono sotto gli occhi di tutti. A tale proposito credo di poter affermare senza possibilità di smentita, che la nostra città ha le scuole più belle e sicure di tutto l'agro aversano, tanto che i genitori fanno a gara per iscrivere i loro figli nelle scuole di Carinaro; nonostante le tante difficoltà economiche, questa amministrazione ha attivato investimenti per alcuni milioni di euro che ci hanno consentito di risolvere molti problemi strutturali della città.

Siamo riusciti a portare a termine, nonostante molte polemiche, alcune delle quali forse fondate, la prima parte del nuovo cimitero sarà un fatto positivo se possiamo annoverarci, con orgoglio, tra le otto città su 104 della provincia di Caserta, provviste di PUC che ci consentirà di promuovere un minimo di sviluppo economico mentre gli altri comuni, in mancanza, potranno fare solo manutenzione delle costruzioni esistenti.

Vogliamo prenderci qualche merito se, in un marasma generale legato ad una cultura camorristica della gestione dei rifiuti, la cui drammaticità siamo costretti a vivere tutti i giorni, se la nostra città è a pieno titolo inserita tra i comuni ricicloni della Regione Campania, avendo raggiunto e superato il 65% di raccolta differenziata, abbassando, addirittura, la TARSU di quasi 20 centesimi portandola a 2,09 euro al mq. Ma, crediamo che le cose più importanti al di là e al di sopra di questo, pensiamo soprattutto di aver garantito, complessivamente, i diritti di cittadinanza a tutti, nessuno escluso.

Si poteva fare di più? Forse sì o forse no, saranno i cittadini, fra qualche settimana a giudicare. Una cosa è certa, sono finiti i tempi delle tattiche, i cittadini vogliono risposte semplici ma significative, e non (incontri) chiacchiere a vuoto.

Letto, e sottoscritto

Il Presidente LUNELLO ARMANDO

Il Segretario DAMIANO ANNA

Il sottoscritto Messo comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

CHE la presente deliberazione: è stata affissa a questo Albo Pretorio per giorni 15 consecutivi a partire dal 00-00-0000 al 00-00-0000 come prescritto dall'art.124, comma 1 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267 del 18.08.2000

Carinaro, li 00-00-0000

Il Messo Comunale
MORETTI SEBASTIANO

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

E' dichiarata immediatamente esigibile (art. 134, comma 4 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267 del 18.08.2000

Addì,

Il Segretario Comunale
DAMIANO ANNA